

Giornale dei lavori cantiere teatrale:

ARBEITSTRASSE



PROGRAMMA DEI LAVORI:

UN CANTIERE PER CANTARE,
STRADE CHIUSE PER SPETTACOLO IN CORSO.
INIZIO DELLE OPERE DI PUBBLICO INTERESSE
CON UN CORTEO DI AGITATORI
PER IL RINNOVO DEL CONTATTO.

MANIFESTAZIONE DI MANIFESTI
PER UN PAESE RIPULITO E SICURO, LAVATO E STIRATO,
SECONDO LA NORMATIVA VIGENTE IN MATERIA DI SICUREZZA.





Scena: “la Manifestazione”.

“...A questa assurda circolarità di un sistema in cui si lavora per produrre lavoro, corrisponde lo sciopero per lo sciopero: pagateci le giornate di sciopero!...

...Sciopero senza motivazione, senza obbiettivo referenziale politico, che si oppone a una produzione essa stessa senza motivazione, senza referenziale, senza valore di uso sociale, senza altra finalità che essa stessa...”

Da “Lo scambio simbolico e la morte”
di Jean Baudrillard.



Musiche:

“Si vide all’animale”, da “i dieci comandamenti” di Raffaele Viviani;

“Suoni e parole delle manifestazioni operaie”;

“Padrone mio” di M. Salvatore;

“Addio Lugano Bella” di P. Gori;

“Down by the riverside” canzone pacifista.

Scena: “Il rituale dei nastri”.

“...In realtà c’è oggi, fra i tecnici, fra i manipolatori di sistemi, fra i profittatori, un disperato bisogno di cancellare ogni testimonianza residua del fatto che la società occidentale potrebbe funzionare sulla base di una cooperazione umanistica”.

Da “I bastardi di Voltaire”
di John Ralston Saul.



Musiche:

“Capipallisti” di E’ Zezi gruppo operaio (Napoli);

“Motivo folk dei Paesi Baschi”;

“Suoni della strada”.

Scena: “Calzare i trampoli come protesi democratiche”.

“...La nostra identità dipende sempre meno dalla natura che ci ha fatto belli o brutti, dal censo che ci ha fatto nascere ricchi o poveri, dall'appartenenza all'aristocrazia o al proletariato.

Dipende da quello che impariamo, dalla nostra formazione e dalla nostra capacità di produrre idee”.

Da “Ozio Creativo”
di D. De Masi.



Musiche:

Motivi tratti da canti di lotta italiano degli anni “30”.

Scena: “L’avanguardia”.

“...L’idea di far convivere insieme democrazia e capitalismo come fossero la stessa cosa, é uno stupendo scherzo degno di Marx -di Graucho, ovviamente-”.

“Scene da un sistema che non funziona”
Da “I bastardi di Voltaire”
di J. Ralston Saul.



Musiche:

“Gli angeli” di Stan Laurel e Oliver Hardy;
“Come é bello star...” di Stan Laurel e Oliver Hardy;
“Popeye the sailor man” cartoon;
“La pappa col pomodoro” di Rita Pavone.

Scena: "Piove sulla rivoluzione".

"...Un uomo senza cultura é come un sacco vuoto, pieno di vento ti fa impressione; ma quando piove e spesso piove sulla rivoluzione, quel sacco te lo ritrovi fradicio tra i piedi a farti inciampare...!"

V. Majakovsky



Musiche:

"Camminando sotto la pioggia" del Trio Lescano (Frustaci/Macario/Rizzo);

"Singin' in the rain" di N. H. Brawne A. Freed;

"Gocce di pioggia su di noi" cantata dalle sorelle Kesler.

Scena: “I tubi sonori/La seduzione dell’efficienza.

“...In questo vagare privo di radici sta forse la spiegazione dell’effetto ipnotico che produce su di noi l’idea di efficienza. Non sappiamo dove andare, ma vogliamo andare molto in fretta. E così applichiamo questo sottoprodotto della ragione alle nostre economie, all’amministrazione, alle arti e persino al nostro processo democratico. Confondiamo il fine con l’esecuzione. Il prendere decisioni con la gestione. La creatività con la contabilità”.

Da “Lo scambio simbolico e la morte”
di Jean Baudrillard.



Musiche:

Percussioni in tempo di 3/4;

“Valzer dell’imperatore” di Richard Strauss.



Scena: “Zorba”..

“...Il lavoro non é sfruttamento, esso é donato dal capitale; il salario non é strappato, é anch’esso donato: non acquista una forza-lavoro, riscatta il potere del capitale; la morte lenta del lavoro non é subita, é un tentativo disperato, una sfida al dono unilaterale del lavoro da parte del capitale; l’unica replica efficace al potere é di rendergli ciò che esso stesso vi dona, e questo é possibile simbolicamente solo con la morte”.

Da “Lo scambio simbolico e la morte”
di Jean Baudrillard.



Musica tratta dalla colonna sonora del film:
“Zorba the greek” (1964) scritto e diretto da Michael Cacoyannis.

“...Gli incidenti (anche sul lavoro) si possono considerare il prezzo che la collettività paga alle sue istituzioni. La morte gratuita non é allora che un tentativo di cancellare questo deficit... Tutte le strategie “razionali” per stroncare questo fenomeno (prevenzione, limiti di velocità, organizzazione dei soccorsi, repressione) sono in realtà irrisorie. Esse simulano la possibilità di integrare l’incidente in un sistema razionale, sono perciò stesso incapaci di cogliere il problema alla radice: la liquidazione di un problema simbolico che fonda, legittima e rafforza la dipendenza della collettività nei confronti dello Stato”.



Scena dei saluti.



Musica:
“Siur padrun” canzone lombarda.

Spettacolo autoprodotta dal Teatro dell'Equinozio a Fara d'Adda (Milano) 1997.

Attori: Marina Merati, Gianandrea Villa, Gianfranco Lopo, Giorgio Cantù, Graziano Venturuzzo.

Regia: Gianandrea Villa

Realizzazione grafica: Gianfranco Lopo

Immagini fotografiche: Marina De Meo